

GLI EQUI IN UNA MOSTRA A ORICOLA E IN UNA CONFERENZA A RIOFREDDO

di Luca Verzulli

Due importanti avvenimenti riguardanti entambi il popolo degli Equi si sono svolti quest'estate nei confinanti paesi di Riofreddo e Oricola. Dal 15 giugno al 20 agosto è stata aperta tutti i giorni (tranne il lunedì) l'interessante mostra "Gli Equi tra Abruzzo e Lazio", promossa dal Comune di Oricola e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo e che è stata realizzata con un finanziamento della Regione Abruzzo. La mostra ha presentato materiali, per lo più inediti, provenienti da scavi sistematici condotti dalle Soprintendenze per i Beni Archeologici per l'Abruzzo e per il Lazio e da rinvenimenti fortuiti, con l'obiettivo di illustrare il contesto storico e culturale del territorio equo tra Abruzzo e Lazio.

Si è cercato di rendere percettibili le caratteristiche ambientali, evidenziando le trasformazioni intervenute nel tempo, attraverso un percorso che, partendo dall'inquadramento geoambientale e paleontologico, ha seguito le fasi di occupazione dall'età del Bronzo al definirsi dell'identità etnica della tribù degli Equi, fino all'assorbimento di questo popolo nella sfera d'influenza politico-



militare e culturale di Roma. I reperti in mostra provenivano dai Comuni di Oricola, Carsoli, Pereto, Rocca di Botte, Scurcola Marsicana, Riofreddo e Borgorose. La necropoli di Casal Civitella a Riofreddo si distingue dalle precedenti per una diversa tipologia tombale: si tratta di fosse rivestite, in parte o completamente, da lastre di calcare. Talvolta quella di chiusura è lavorata a doppio spiovente, quasi ad imitare un tetto. Come per i casi precedenti, i corredi sono costituiti da armi e ornamenti (notevoli una collana in ambra con vaghi a forma di bulla, un anello in argento di fattura etrusca, pendenti in bronzo) e non è presente vasellame. Nella mostra di Oricola, sempre proveniente da Casal Civitella, è stata esposta anche una bellissima spada lunga in ferro (con parte del suo fodero in bronzo), una punta di lancia e una lama di coltello. La Mostra è ora aperta solo su prenotazione e chi è interessato può chiamare il 339.3982997.

Il 6 agosto nelle sale del Museo delle culture "Villa Garibaldi" di Riofreddo si è svolta la conferenza (con proiezione di diapositive) dal tema: "Il territorio degli Equi tra Preistoria e romanizzazione", tenuta dal prof. Vincenzo D'Ercole, direttore del Museo della Preistoria d'Abruzzo di Celano.

D'Ercole ci ha introdotto nel mondo degli Equi, popolazione italica che abitò il territorio tra la valle dell'Aniene a sud-ovest, la valle del Salto a nord e il lago del Fucino a est. Scarse sono le attestazioni delle fonti antiche (Livio ricorda gli Equi come *aeterni hostes* o *veteres hostes* dei Romani per i continui conflitti a partire dal V sec. A. C.).

Fortunatamente le testimonianze ci raccontano l'articolazione del territorio, attraverso la distribuzione degli insediamenti abitativi (centri d'altura difesi da cinte murarie) e delle necropoli, e la vita delle genti eque attraverso gli oggetti dei corredi tombali. In particolare nelle vetrine sono esposti i materiali provenienti dagli scavi che nell'ultimo ventennio hanno interessato la necropoli dei Piani Palentini a Scurcola Mcirsicana, di Casal Civitella a Riofreddo e di Corvaro a Borgorose. La necropoli dei Piani Palentini sorge ai margini della montagna presso l'abitato d'altura di monte San Nicola: vi sono attestate tre fasi successive di sepolture (X - metà VIII sec. a.C., metà VIII - VII sec. a.C., VI - prima metà del V sec. a.C.), racchiuse in un grande tumulo. Dato rilevante, comune alle altre necropoli eque, è l'assenza di vasellame ceramico. I corredi maschili sono caratterizzati dalle armi (spade, pugnali ad antenne, cinturoni, punte di lance), quelli femminili dagli ornamenti personali (soprattutto fibule, collane in pasta vitrea, fuseruole). Anche la necropoli di Corvaro nel comune di Borgorose è caratterizzata dalla presenza di un grande tumulo nel quale si susseguono sepolture di varie epoche (IX - VIII sec. a.C.; VI - V sec. a.C.; II-I sec. a.C.). I corredi sono ugualmente costituiti da armi e ornamenti tipologicamente simili a quelli di Scurcola. Solo le tombe più tarde presentano oggetti quali strigili, specchi e balsamari, testimoni dell'introduzione di una cultura atletica e della cura del corpo.

Era presente alla conferenza anche il nostro socio Claudio Rossi Massimi (responsabile del settore archeologico del Museo di Riofreddo) che ha discusso col prof D'Ercole sulla spada della Necropoli di Casal Civitella il cui manico è stato esposto come foderò nella mostra di Oricola.

Interessante l'ipotesi del prof. D'Ercole: il simbolo specifico degli Equi, quasi una specie di "totem", sembrerebbe essere la stella a cinque punte che spesso si ritrova inciso nel bronzo dei dischi corazza ritrovati nei corredi tombali.

